



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Donne matematiche

Loria, Gino

Mantova, 1902

IX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-67129](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-67129)

IX.

Con la figura un po' scialba di **Sofia Germain** forma uno stridente contrasto quella rutilante dell'altra donna emergente dalla numerosa schiera di matematiche che produsse il secolo passato; la vita tranquilla della pensatrice francese sembra ancora più scolorita se paragonata al romanzo di cui fu protagonista **Sofia Kovalewski**, l'illustre professoressa di Analisi superiore dell'Università di Stockolma (1).

Appartenente alla nobile famiglia **Kroukowski**, in conseguenza tarda discendente di **Matteo Corvino**, l'eroe dell'Ungheria, la sua adolescenza cadde nel periodo in cui il soffio liberale, che scuoteva dalle fondamenta l'impero degli czar, faceva andare in effervescenza tutta la gioventù e rendeva, si può dire in tutte le famiglie, fredde ed estremamente tese le relazioni fra genitori e figli; la profonda scissione esistente fra giovani e vecchi era anzi, intorno al 1870, la grande questione che agitava gli strati più intelligenti della società russa. I figli, anelando a misurarsi coi loro coetanei di altri paesi, a gettarsi nell'arringo letterario e scientifico, o almeno a procacciarsi quell'istruzione elevata e moderna, che i pallidi autocrati prudentemente negavano agli ardenti loro sudditi, si appigliarono al partito di emigrare in massa. Tale movimento dei giovani russi non tardò a destare l'emulazione delle loro sorelle, le quali, non riuscendo a strappare ai loro parenti un « passaporto per l'estero », pur di raggiungere il loro scopo, escogitarono un sistema che, comunque venga dalla morale giudicato, deve ritenersi per originalità a nessuno secondo, vale a dire il sistema dei matrimoni fittizi. Quando, cioè, una signorina di buona famiglia desiderava, contro la volontà dei propri genitori, di continuare i propri studi in qualche università straniera, cercava un giovane suo compagno di fede, il quale fosse disposto ad impalmarla, coll'esplicita intesa che, compiuta la cerimonia nuziale, i due sposi avrebbero riacquistata

(1) Ho attinto specialmente ai *Souvenirs d'enfance de Sophie Kovalewsky, écrits par elle même, et suivis de sa Biographie par M.^{mo} A. Ch. Leffler* (Nouvelle édition, Paris 1895).

intera la loro libertà ed eventualmente avrebbero passata tutta la loro vita estranei l'uno all'altra.

A questo curioso procedimento, anzi ad uno ancora più raffinato, ricorse la figlia minore del generale **Kroukowsky** per poter uscire dall'avito castello di Palibino. Alcuni fogli di un vecchio trattato di calcolo, di cui erano tappezzate le pareti della sua stanza di bimba, avevano vivamente impressionata la sua fantasia col loro aspetto strano ed avevano eccitata la sua curiosità col fascino di un enigma; l'impronta, che la contemplazione di essi lasciò nella sua mente giovinetta, mai più si cancellò e fece sorgere, sviluppare o manifestare una vocazione, che parve irresistibile. Appunto per seguirne i dettami, **Sofia Kroukowsky** decise di sfondare la porta che le sbarrava la strada. E trovato in **Vladimiro Kovalewski** un collaboratore di buona volontà, potè, appena diciottenne, dare un addio a parenti ed amici e recarsi ad Heidelberg, unica università tedesca in cui allora avevano accesso le donne. Ivi, durante il semestre estivo dell'anno 1869-70, essa seguì assiduamente le lezioni di matematica, mentre il marito frequentava quelle di paleontologia; ma, nei semestri successivi troviamo **Vladimiro** successivamente a Jena ed a Monaco e **Sofia**, a partire dal 1870, a Berlino. Qui essa riuscì a interessare tanto il capo della scuola analitica tedesca - **Carlo Weierstrass** - da indurlo ad impartirle privatamente quelle lezioni, che i rigidi e compassati regolamenti universitari prussiani vietavangli di darle in pubblico.

Da questo momento **Sofia Kovalewski** acquista l'invidiabile posizione di allieva favorita del **Weierstrass**; ad essa egli comunica confidenzialmente le proprie idee, tuttora in gestazione; ad essa egli affida il compito di pubblicare, di svolgere, di applicare a nuove questioni i metodi che egli andava maturando. Sicchè la giovane matematica divenne allora e tale rimase, l'espositrice più degna di fede, la commentatrice per eccellenza del sommo maestro di Berlino. A provarlo, o Signori, basti dire che esistono alcuni cospicui ritrovati del **Weierstrass** per conoscere i quali fa mestieri ricorrere per informazioni agli scritti della **Kovalewski**.